

In memoria di

Don Franco Mapelli
(1919-1997)

Uomo di fede operosa

Educatore

Costruttore di libertà

Biografia

1919, 6 novembre

Franco Mapelli nasce a Barzanò (Lecco).

1943, 29 maggio

Don Franco è ordinato Sacerdote.

1943, 24 giugno (Corpus Domini)

Don Franco è il nuovo **coadiutore** della Parrocchia di Melzo e assistente dell'Oratorio maschile.

1963, 15 settembre

Don Franco è nominato **Prevosto** della Parrocchia S. Antonio Zaccaria a **Milano** e lascia Melzo.



1990

Don Franco lascia la parrocchia milanese per **gravi problemi di salute** e si trasferisce a **Monticello**.

1997, 29 ottobre

Don Franco muore nell'abbraccio dei suoi cari.

1943

9-10 luglio

Truppe inglesi e statunitensi sbarcano in Sicilia e a metà agosto l'isola è sotto il controllo alleato.

25 luglio

Caduta del Fascismo.

Il Gran Consiglio, con il re Vittorio Emanuele III, destituisce Benito Mussolini, incaricando il Maresciallo Pietro Badoglio di formare un nuovo governo.

8 settembre

Il governo Badoglio si arrende agli Alleati. I tedeschi assumono immediatamente il controllo di Roma e dell'Italia settentrionale. Inizia la Resistenza armata.

12 settembre

Un commando libera Mussolini e lo trasferisce in Germania.

18 settembre

Per mandato di Hitler Mussolini fonda a Salò, sul lago di Garda, la Repubblica Sociale Italiana.

13 ottobre

Il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania.

1943



Fonte scritta principale
è il *Chronicon*
della Parrocchia di Melzo



29 maggio

Don Franco è ordinato Sacerdote a Milano.

24 giugno (**Corpus Domini**)

Don Franco è il nuovo coadiutore e Assistente dell'Oratorio Maschile che è venuto a sostituire don Carlo Rizzi, parroco eletto di Cavaione.

Fu qui al Corpus Domini a celebrare solennemente e prendere contatto con il Clero e i giovani dell'Oratorio.

Dai primi atti sembra vada bene per la gioventù. Che Iddio l'assista ad essere buona guida a tanti giovani.

(dal *Chronicon della Parrocchia di Melzo*)

Prevosto di Melzo è Monsignor Giuseppe Orsenigo.

L'occhio di Melzo, 1943: corrono i "tempi eroici"

Bombardamenti!!!

Qualche bombardamento era avvenuto su Milano nel 1940-41-42 ma di poca entità. Era di quest'anno che doveva essere *distrutta Milano*.

Il 14 febbraio fu il preannuncio di ciò che era un vero bombardamento aereo. Ma nella fine di luglio e nell'agosto avvenne la strage di Milano, *specialmente al centro*. *Anche l'Arcivescovado* soffrì il massimo dei disastri.

Tante chiese e istituti religiosi furono distrutti o danneggiati gravemente.

Ecco il frutto di una guerra non voluta dal popolo ma solo da un uomo detto "Duce" Benito Mussolini, che per 20 e più anni aveva governato l'Italia in modo assoluto, privando tutti della libertà, così che si doveva parlare di nascosto di quanto accadeva per non essere imprigionato, regime che cadde il

25 luglio

ad opera del Re e del maresciallo Badoglio che assunse il governo. Non si può spiegare il giubilo del popolo per la scomparsa di questo regime tirannico.

E Melzo che faceva durante i bombardamenti? Grande spavento di tutti sugli ultimi bombardamenti di agosto era un fuggi fuggi per la campagna.

(dal Chronicon)

8 settembre 1943

Dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 e la dissoluzione dell'esercito italiano, anche nei principali Comuni della Martesana cominciarono a formarsi i primi nuclei della Resistenza armata: militari sbandati che fortunatamente erano riusciti a tornare a casa, ai quali si aggiunsero via via gli antifascisti locali (operai, studenti, professionisti). Le riunioni clandestine si tenevano presso casciniotti, cascine, cortili e osterie.

(G. Perego,

La Resistenza armata in Martesana)

Altra fonte scritta
sulla resistenza nella zona
melzese e liscatese



L'8 Settembre fu firmato l'Armistizio con le Nazioni Alleate. Se ci fu un momento di gioia, fu subito frenata dalla situazione peggiorata per la presenza del Secolare nemico in casa. Che avverrà? Dobbiamo dire: Domine, salva nos perimus. [...]

Fine del 1943 sempre nella speranza della liberazione che al contrario si fece sempre più incerta. Squadre di Brigate Nere e della "Muti" facevano paura alla popolazione, perché avevano reclutato i più facinorosi del paese e d'altri luoghi.

Il tedesco imperava e la paura era al colmo.

Con più intensità i buoni si riunivano in preghiera finché il Signore cessasse il suo castigo.

(dal Chronicon)

1944

13 novembre

“Proclama Alexander”: discorso via radio del comandante delle truppe alleate, H. Alexander, agli aderenti della resistenza armata nel Nord Italia. Si richiede la cessazione di ogni operazione militare.

gennaio

A Milano si costituisce il C.L.N.A.I (Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia) con funzioni e poteri di governo straordinario del Nord. Il generale Raffaele Cadorna assume il Comando Supremo del Corpo Volontari Libertà.

18 aprile

“Bando Mussolini Graziani”: chiamata alle armi dei giovani di leva, promessa franchigia per i disertori che si presentano, pena di morte per tutti i renitenti.

[...] Grande paura da parte di tanti giovani che venivano chiamati alle armi nelle milizie che si andavano formando da parte del Duce, o meglio di alcuni suoi satelliti. A dire il vero **pochi furono i soldati che si presentarono**. [...] Incomincia in questo tempo o meglio peggiora, la **vendetta privata** da parte di cittadini Italiani contro altri Italiani.

I partigiani e gli asserviti agli stranieri.

A Melzo fatti proprio brutti e criminali o fatti di sangue non sono avvenuti.

(dal Chronicon)

4 giugno

Le truppe alleate liberano Roma. Papa Pio XII è acclamato dai romani “defensor Urbis”.

agosto

Le forze tedesche si posizionano sulla dorsale appenninica, fra Pesaro e Massa Carrara, sulla cosiddetta “Linea Gotica”.

7 dicembre

Il Comando Supremo Alleato e il Regio Governo di Roma danno al C.L.N.A.I. i poteri nel Nord Italia.

1944: Don Franco

- Diventa cappellano della 105^a Brigata Garibaldi “Adda”, che assiste dal punto di vista religioso e umano fino al 1945.
- La sua casa è il riferimento di ricercati politici e razziali, come pure di renitenti alla leva repubblicana (è il caso di Franco Bergamaschi e Giulio Sarruggerio) e aiuta numerosi ebrei a fuggire in Svizzera.
- Organizza, insieme al Professor Giuseppe Bergamaschi, una **mini-scuola** in assenza di quella vera, che resta chiusa dal 1943.
- Viene arrestato due volte dai fascisti della Brigata Muti, ma mai imprigionato perché le accuse contro di lui non vengono provate.
- Salva dalla fucilazione una ventina di partigiani che i fascisti della Brigata Muti avevano già condotto davanti al plotone di esecuzione: si arriva infatti alla sospensione grazie alla sua abile opera di mediazione con il Comando Tedesco.

Intanto a Melzo nel 1944...

novembre

Il Prevosto Mons. Giuseppe Orsenigo si ammala seriamente. Nonostante la ripresa delle attività, il Prevosto inizia un lungo calvario che lo porterà alla morte, avvenuta il 24 ottobre 1948 (lo sostituirà don Angelo Banfi).

Salute di Mons. Prevosto

Nel Novembre di quest'anno Mons. Prevosto si ammala di broncopolmonite che mette in serio pericolo la sua salute. Curato con intelligenza dal Dott. Nascimbene.

La forte fibra del Prevosto à superato anche questa triste malattia che si era poi ridotta al piede producendo tanto dolore. Dal letto dei suoi dolori egli dirigeva la parrocchia.

Verso Marzo poteva riprendere la celebrazione della S. Messa e dopo alcun tempo anche le rimanenti funzioni della Parrocchia.

(Dal Chronicon)



Mons. Angelo Banfi e Don Franco Mapelli

Don Franco e il suo Prevosto...

Per tutta la vita Don Franco tiene nel suo studio la fotografia di Mons. Orsenigo, per il quale ha sempre una profonda stima.

Don Franco è un uomo che anticipa i tempi, soprattutto dal punto di vista pastorale, mentre Mons. Orsenigo è un santo sacerdote, molto prudente.

I due non la pensano allo stesso modo sul campeggio estivo per i giovani, ma don Franco ha una proposta educativa forte e convincente: alla fine la novità prevale sulla forma collaudata e la prudenza.



1945

- **27 gennaio**

I soldati dell'Armata Rossa entrano nel campo di sterminio di Auschwitz.

- **7 marzo**

Le truppe americane attraversano il Reno.

- **6 aprile**

Offensiva di primavera per sfondare la linea gotica.

- **13 aprile**

Le truppe sovietiche liberano Vienna.

- **16 aprile**

L'Armata Rossa circonda Berlino.

- **21 aprile**

Gli Alleati superano definitivamente la Linea Gotica.

- **23-25 aprile**

Insurrezioni partigiane in Italia settentrionale e liberazione di Genova, Milano e Torino.

- **23 aprile**

Gli Alleati attraversano il Po.

- **28 aprile**

Fucilazione di Mussolini.

- **30 aprile**

Adolf Hitler si suicida nel bunker sotto la Cancelleria a Berlino.

- **2 maggio**

La resa tedesca in Italia è operativa.

- **7 maggio**

Fine della guerra in Europa.

- **1° luglio**

Il territorio tedesco è diviso in quattro zone d'occupazione, assegnate a USA, Gran Bretagna, URSS e Francia.

- **6 e 9 agosto**

Bombe atomiche americane su Hiroshima e Nagasaki.

- **15 agosto**

Resa del Giappone.

- **2 settembre**

Il governo giapponese firma la propria capitolazione sulla corazzata Missouri.

Finisce la Seconda Guerra Mondiale.

... la voce del *Chronicon* nel 1945

Bombardamento Galbani

Il **20 gennaio** alle ore **14** una squadriglia di aeroplani nemici si portava sulla **stazione di Melzo** e bombardava la linea ferroviaria e con essa colpiva anche gli uffici della S. A. **Galbani**, atterrando completamente il palazzo e seppellendo **16 persone addette ai servizi**.

Fortuna volle che essendo sabato gli uffici fossero deserti.

I poveri sepolti, **eccetto uno**, furono tutti estratti morti. Una vera desolazione!... Si lavorò alla estrazione dei cadaveri fino alle ore 10 di notte, e poi si riprese alle ore 6 del mattino.

L'ultimo estratto fu verso le ore 16.

S.E. il Cardinale fece una sua visita. Dopo d'aver visitato Mons. Prevosto, ancora sofferente, si portò sul luogo della sciagura e confortò alcuni dirigenti presenti. Quindi si portò all'**ospedale** e in mezzo ai poveri morti recitò le preci dei defunti.

I funerali furono celebrati il martedì, 23 gennaio, alla chiesa dell'ospedale tra il commosso rimpianto di tutti. Fu **presente anche Mons. Prevosto**, che pure ancora sofferente, volle essere presente tra i suoi figli provati dalla disgrazia.

Altra disgrazia di guerra

A **marzo** un camion con rimorchio carico di grano che da Mantova andava a Milano ribaltò nel fosso tra le 4 vie e la Cascina Colombina sulla strada per Pioltello. Sul camion sotto un copertone v'erano delle persone, uomini e donne, che si portavano a Milano, tanti per compiere borsa nera. **Ben 13** furono i morti tra donne e uomini.

La maggior parte erano di Mantova e provincia. C'erano tra essi anche dei partigiani.

(dal *Chronicon*)



Melzo

Bombardamento
della Galbani
(per gentile
concessione di
Fiorenza Mauri)

Attività clandestina... ma con ordine a casa di Mons. Prevosto

Attività clandestina

Ormai si vedeva chiarissimo che il nemico si avviava verso i suoi paesi. Sempre più tristi notizie si potevano avere riguardo al tedesco.

Intanto si preparava il momento della liberazione della nostra terra. Già una riunione del Partito della Democrazia Cristiana si era tenuta in casa di Mons. Prevosto nel mese di Settembre 1943. Si continuò specie tra i soci di Azione Cattolica.

Nel Gennaio si iniziò la collaborazione con i Comunisti in casa di Don Angelo Banfi. Si presero accordi perché tutto si svolgesse nel miglior dei modi. Come condizione Don Angelo mise che nessuno doveva essere ucciso ma deferito alle autorità competenti.

(Dal Chronicon)

Don Franco partecipa attivamente a queste riunioni in Casa Parrocchiale

25 aprile 1945

Finalmente venne il giorno 25 Aprile.

A sera, saputo che Milano era insorta, i componenti del costituito Comitato Nazionale Liberazione si recarono prima dal Podestà Cremonesi Nino (a onor del vero si deve riconoscere che il detto Podestà si comportò bene durante questo triste periodo. Nulla avvenne di male e tutto lo si deve a lui), che diede le dimissioni, e quindi alla sede della Muti ed anche qui il Capitano Inghileri si rassegnò a scomparire, mentre durante la giornata erano già spariti tutti i componenti la "Muti". Così pure sono fuggiti coloro che fungevano da Carabinieri chiamati della "Rèsega".

Nei giorni seguenti furono fermate parecchie colonne di tedeschi e fascisti che cercavano di andare verso il confine.

(Dal Chronicon)

26 aprile 1945

Un luttuoso fatto avvenne il giorno 26. Dopo ½ giorno mentre nel Dopolavoro della S. A. Galbani vi erano riuniti parecchi partigiani a colazione, una colonna di tedeschi e di fascisti, non si sa per quale motivo, spararono dentro al locale, uccidendo due donne e ferendo 5 partigiani.

Per mezzo dell'intervento dei Sacerdoti Don Angelo Banfi e Mapelli Francesco, coadiutore del paese, furono condotti fino alle 4 vie. Avvennero altre rese di tedeschi sempre per mezzo dei sacerdoti locali e del Cappellano militare, che risiedette a Melzo per più di 1 anno, Don Vinai.

Giorni di entusiasmo, ma anche di grande confusione; la libertà acquistata non si seppe adoperare bene, però malgrado tutto le cose andarono bene. Il buon senso prevalse al furore di alcuni scalmanati che avrebbero voluto compiere vendette private.

Si costituì poi una giunta Comunale con a capo il nuovo Sindaco Giuseppe Costa che non apparteneva a nessun partito.

(Dal Chronicon)

26 aprile 1945: Don Franco

Secondo Giovanni Pesce, in *Quando cessarono gli spari*, p. 103:

“Il 26 aprile una colonna tedesca proveniente da Paullo arriva alle ore 11-12 all’inizio del paese di Melzo, viene affrontata dai partigiani della 105.ma Brigata, distaccamento di Melzo, comandato da Mauro Zanutel assieme a Ugo Bignato, Carlo Panigada, Angelo Bertolli, Romeo Codazzi. Malgrado gli sforzi dei partigiani la colonna entra nel centro del paese e si attesta sulla circonvallazione. Durante lo scontro cadono due partigiani, Maria Cornali ed Emilia Moretti, operaie della Galbani. Altri partigiani rimangono feriti tra cui due gravi, Davide Conti e Paolo Busca.

A un certo momento interviene don Franco Mapelli assieme ai membri del CLN per stabilire una tregua. I tedeschi si ritirano verso Gorgonzola”.

Secondo il *Chronicon*:

“Un luttuoso fatto avvenne il giorno 26. Dopo ½ giorno mentre nel Dopolavoro della S. A. Galbani vi erano riuniti parecchi partigiani a colazione, una colonna di tedeschi e di fascisti, non si sa per quale motivo, spararono dentro al locale, uccidendo due donne e ferendo 5 partigiani.

Per mezzo dell’intervento dei Sacerdoti Don Angelo Banfi e Mapelli Francesco, coadiutore del paese, furono condotti fino alle 4 vie”.

Don Franco precede la colonna tedesca che attraversa Melzo e chiede al giovanissimo Angelo Sala di andare a riprendere la sua moto, una BSA, rimasta alle “Quattro strade”. BSA = Birmingham Small Arms Company

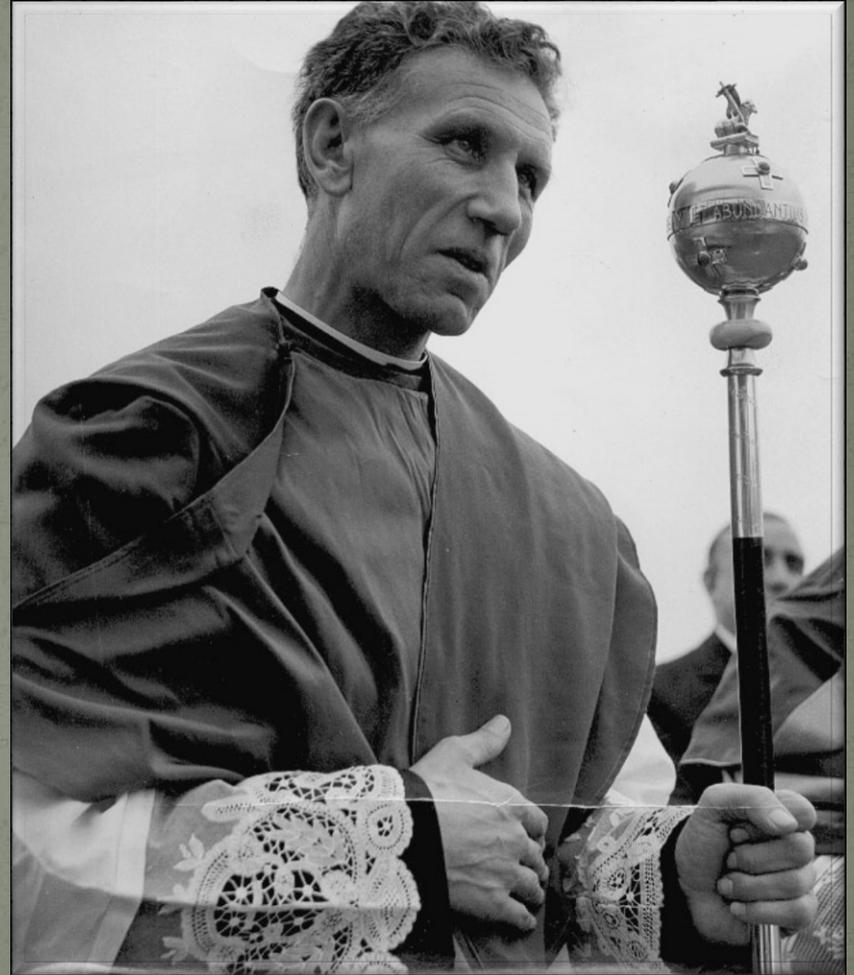
30 aprile 1945: Don Franco

Dal *Chronicon* liscatese si viene a conoscenza che il 30 aprile entra in Liscate una colonna composta da seicentocinquanta tedeschi delle SS con mitragliatrici, cannoncini, mortai.

I tedeschi intendono fermarsi in paese per organizzare la loro difesa e per poi proseguire la fuga e sono decisi a distruggere il paese alla minima provocazione partigiana e per questo piazzano i loro cannoni.

Da Melzo arriva una commissione di comandanti partigiani, tra loro anche il coadiutore Don Franco Mapelli. Le trattative, condotte insieme al parroco di Liscate Don Enrico Cazzaniga, sono lunghe, laboriose ed estenuanti.

I tedeschi nel pomeriggio decidono di arrendersi: il paese è salvo.



Assistenza ai reduci e mensa

Don Franco si attiva per riportare a casa i deportati nei campi tedeschi, che venivano lasciati dagli Alleati al confine del Brennero senza mezzi di trasporto.

Organizza, insieme al dottor Angelo Invernizzi ed altri giovani, molti viaggi con i camion, messi a disposizione dagli imprenditori della zona e, poi, fa in modo che, al rientro a casa, i reduci abbiano adeguato cibo, vestiario e calore .

Assistenza ai Reduci

Un grave problema si delineava e cioè i **poveri giovani** che trasportati in Germania ai **lavori forzati** ed in **campi di concentramento**, erano lasciati liberi dopo la liberazione da parte degli eserciti alleati (americani e inglesi).

Alcuni di questi giovani **erano ritornati a piedi e con mezzi di fortuna**. Su esempio di S. E. il Cardinale Arcivescovo, anche la nostra Parrocchia **con l'aiuto degli industriali di Melzo e con automezzi requisiti ai Tedeschi si fecero parecchi viaggi al Brennero** per prelevare i soldati e internati civili che vi affluivano.

Si raccolsero indumenti e generi alimentari che si portavano fin lassù per dare i primi conforti fino a quando la Commissione Pontificia d'Assistenza vi organizzò una cucina per tutti. Si fecero parecchi viaggi conducendo a casa tanti poveri fratelli distrutti dalle fatiche.

Furono parecchi anche quelli di Melzo e paesi circconvicini.

Mensa pro Reduci

Per i poveri reduci rientrati dalla prigionia, denutriti, ammalati l'Ufficio Caritas istituì una mensa presso l'Oratorio femminile che funzionò per parecchi mesi (4). Mattina e sera più di 20 ex reduci erano nutriti con l'aiuto delle Società che davano il necessario. In questa opera di carità si distinse tanto il Signor Rag. Bellinzona che sempre fu presente a fare il cameriere.

(Dal Chronicon)

Costruzione del Nuovo Oratorio Maschile

Una delle opere fondamentali realizzate a Melzo da Don Franco è la costruzione del nuovo Oratorio.

Gli ammodernamenti da lui apportati alla vecchia struttura nei primi anni non sono sufficienti; **occorrono aule e sale nuove. Piano piano Don Franco realizza il progetto** su un vasto terreno di proprietà della Parrocchia.

Terminato il nuovo Oratorio con la benedizione del Cardinal Schuster, si appresta a costruire il **salone cinematografico**, poi il **campo di calcio e da tennis**.

Da qui prenderà avvio la Polisportiva di Melzo.

L'Oratorio è piccolo... si andava dicendo da un po' di tempo.

E finalmente Mons. Prevosto, sfidando la sua età, diede il via.

È il terzo Oratorio Maschile che si costruisce in Melzo.

Nel Settembre si inizia la costruzione della cinta ad un appezzamento di terreno del Beneficio Parrocchiale.

*Sono circa 18 pertiche. Il **progetto è grandioso**. Ingegnere è il dott. Mario Locatelli di Milano.*

L'Assistente dell'Oratorio Don Francesco Mapelli ne è l'animatore.

Vengono le prime offerte e speriamo nella provvidenza Divina.

L'opera richiederà tanti anni, ma essendo necessaria si riuscirà.

(Dal Chronicon)

**Don Franco rifiuta il
«Brevetto Alexander» («Patriot Certificate»)
“per non diventare una
sciarpa del littorio” (sic!)**

(Fascicolo personale -
Archivio storico della Diocesi di Milano)

Il *Brevetto Alexander*, è un riconoscimento ufficiale conferito dalle forze alleate durante il corso della seconda guerra mondiale ai patrioti italiani che si erano distinti per la diretta collaborazione con le stesse forze alleate.

La stima del Cardinal Montini...



Don Franco con il Cardinale Arcivescovo Montini in visita a Melzo
nella giornata del 1° maggio

Per **tre volte** il Card. Giovanni Battista Montini (futuro Papa e ora Beato Paolo VI) è **in visita pastorale a Melzo**. Negli incontri con don Franco si consolidano i **legami di stima e fiducia reciproca**, maturati già in tempo di guerra e dell'immediato dopoguerra.

Quando poi dovrà decidere a chi **affidare una parrocchia tutta nuova**, in una zona di Milano di periferia, dove sono necessarie qualità di pastore capace di vivere intensamente con il proprio gregge, **Montini chiamerà don Franco**, a Melzo da ormai 20 anni....

“Il prete non sempre può essere parroco e pastore: sovente è bene che si apparti e rinunci. Ma il prete non può rinunciare ad essere prete, è prete sempre, è sacerdote in eterno: prega, celebra e si offre per salire con Cristo il suo calvario e abbracciare la Croce”.

(Don Franco Mapelli)